

INTRO

"Siate come matite nelle mani del Signore" è l'invito che vogliamo farvi in questo numero del giornalino, rivisitando una famosa frase di Madre Teresa di Calcutta. Non è facile essere matita, lasciarsi guidare, fidarsi di quella mano sapiente che disegna. Un matita scelta, chiamata per nome, il tuo nome, che dovrà sopportare qualche dolorosa temperata ma che può correggere ogni suo errore. Una matita che disegna incessantemente senza scorag-

giarsi, consapevole che la parte più preziosa è al suo interno. Con queste pagine vogliamo provare a riscoprire insieme alcuni aspetti fondamentali della vita di un cristiano come la misericordia, il perdono e la condivisione di un cammino di coppia, doni che ci rendono matite pazienti e fiduciose, che provano a lasciare un segno della presenza di Dio oggi. È una sfida, un gioco che si vince soltanto affidandosi pienamente alla Sua mano.





"La misericordia è il cuore del vangelo" afferma Papa Francesco. Come dice il Santo Padre cerchiamo di fare nostro questo valore. E ancora "la misericordia è necessaria per costruire una comunità più umana, più giusta, più vicina a Dio".

Anche il Gruppo Animatori sta cercando di far suo questo valore attraverso i momenti di condivisione del sabato, i momenti di preghiera, la consegna degli ulivi agli anziani del paese, il mercatino Equo e Solidale, le veglie, i campi scuola, le uscite con i ragazzi...

Ed è proprio Papa Francesco che sta aiutando a riscoprire il valore della misericordia in tutta la sua bellezza e gravità con la consapevolezza della necessità di un cuore mite e umile come quello di Cristo, che non rivendica per sè ma è concentrato sugli altri, attento ai loro bisogni, pronto a soccorrere anche chi ci ha procurato del male.

Al giorno d'oggi è molto difficile far proprio quanto detto perché davanti a scandali, a corruzione, a difficoltà economiche, viene voglia di non essere umili e misericordiosi.

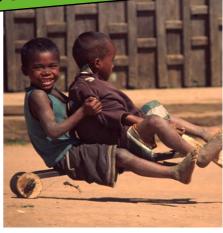
Siamo liberi di farlo ma bisogna anche essere consapevoli che non si è discepoli del Vangelo. Porgiamo l'orecchio, doniamo il nostro appoggio, la nostra comprensione, il nostro tempo, il nostro aiuto. Cerchiamo di essere un ristoro per tutti.

Uno Spunto per Riflettere

"Se Dio esistesse non permetterebbe la querra e nemmeno tutte le violenze che ci sono nel mondo". Quante volte ho sentito utilizzare questa frase per giustificare un ateismo che di fondo è solo un voler nascondere qualcosa di scomodo. E tante volte purtroppo noi cristiani non sappiamo bene come controbattere a queste provocazioni, forse perché spesso ci capita di chiedercelo pure a noi. Perché la sofferenza? Perché proprio a me questo tumore, che vado sempre in chiesa la domenica? Perché i bambini poveri sfruttati? È difficile mantenere una fede salda quando ci si scontra con cose molto più grandi di noi e che ci fanno così tanta paura; difficile, ma non impossibile! Perché Dio ci dà sempre le croci che le nostre spalle sono in grado di sopportare! Più queste sono grandi più Dio ci sta dicendo quanto ci stima, quanto Lui crede in noi. La nostra mente non può capire il progetto di Dio, di sicuro la sofferenza non è una sua punizione, e nemmeno una sfida, Lui ci ama di un amore incondizionato. Lui ha mandato suo figlio sulla croce, suo figlio a soffrire come noi!

Succede a tutti di aver paura, ha detto Papa Francesco, l'ha provata anche Gesù nel Getsemani e tutti noi viviamo dei momenti di angoscia quando i problemi ci sembrano insuperabili. Il pericolo è quello di cercare una gioia alternativa che riempia il vuoto

che si crea dentro di noi, dobbiamo cercare invece di affrontare con coraggio la sofferenza, con la forza della fede e con la speranza nel Signore, la gioia vera,



quella che rimane, verrà ad illuminare la nostra vita, dobbiamo solo fidarci e capire che ogni cosa che succede ha un perché radicato in Dio

E se vi ricapita che qualcuno si presenti con la famosa domanda, rispondetegli con questa piccola storiella:

«Un uomo ogni volta che andava dal barbiere si portava la Bibbia da leggere. Un giorno il barbiere gli disse che secondo lui Dio non esisteva, perché se Dio fosse esistito non ci sarebbero il male, la sofferenza, le querre. L'uomo non rispose nulla e uscì. Poco dopo ritornò dentro portando con sé un ragazzo con i capelli lunghi fino alle spalle e la barba incolta e gli disse: "Per me i barbieri non esistono" e il barbiere sorpreso rispose "Come? E io chi sono?" e l'uomo: "Se i barbieri esistessero non ci sarebbero ragazzi come questo con capelli e barba lunghi" e il barbiere: "Il barbiere esiste! Il problema è che questo ragazzo non viene da me" l'uomo allora: "Esatto! Questo è il punto! Dio esiste, il problema è che le persone non vanno da lui! Per questo motivo c'è tanta miseria nel mondo"»





Dovremmo chiedere ai nostri fratelli cristiani in Africa, o dei paesi schiavi dell'Isis, che ci insegnino cosa sono il coraggio e la costanza. Loro che ogni giorno offrono la loro vita, con coraggio e costanza in quello in cui credono, morendo anche martiri come i primi cristiani mandati in pasto ai leoni per dare spettacolo ai romani. A noi va decisamente meglio, fortunatamente. Non rischiamo la pelle, ma spesso ci basta un po' di vergogna per nasconderci dietro il pensiero comune. Abbiamo combattuto per decenni per la libertà di pensiero e di opinione, e oggi che crediamo di essere le persone più libere... dove sono finiti i cristiani?

La testimonianza è la cosa più bella che ci ha insegnato Gesù, e come i suoi discepoli anche noi oggi con dei piccoli gesti nella nostra quotidianità possiamo portare agli altri la luce di cui il mondo ha tanto bisogno: il sorriso, la speranza, la gioia, la lode, la felicità, quella vera, che dura per sempre. Se noi abbiamo scoperto questa sorgente di gratuità e di eternità, come possiamo tenercela tutta per noi, ce n'è per tutti, passiamo parola! Non

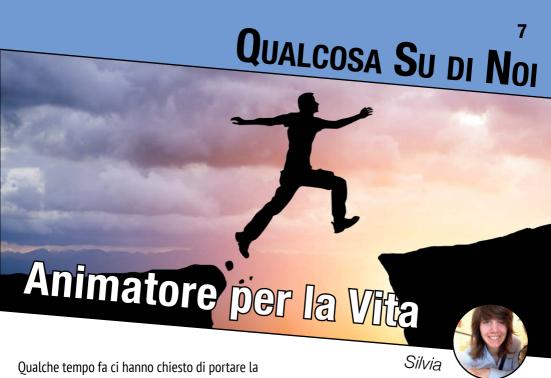
dobbiamo essere timidi, ma affrontare la famiglia, il lavoro, la crisi, le amicizie, le relazioni con gli altri, la solitudine, lo sconforto, i dubbi, i sogni, con Coraggio perché noi abbiamo l'alleato più forte e nulla ci deve far timore. Lui è sempre al nostro fianco, anche quando non lo sentiamo, sa ciò di cui abbiamo veramente bisogno, come un Padre ama e custodisce i suoi figli. Ma nella vita ci serve anche della Costanza, non possiamo essere come una foglia portata dove soffia il vento. Dobbiamo mettere delle forti radici, essere costanti nella relazione con Dio e con gli altri, in quello che pensiamo e in cui crediamo. Il cristiano è uno che ha le "palle" di dire i sì e i no, di fare scelte importanti di vita anche se non sono di moda, perché ha capito dove sta la verità e non ha bisogno di mediare tutto, ma ha anche il coraggio di dire la sua. È costante negli impegni presi, non fa le cose per sforzo, ma vede sempre nell'altro il compagno di strada di cui prendersi cura. Facciamoci trovare pronti, allenandoci ogni giorno della nostra vita ad avere coraggio e costanza.



È un dono, un magnifico dono, talmente grande da non essere compreso e per questo sottovalutato, sminuito e dimenticato. È un regalo che, per essere utilizzato, costa fatica quindi rimane lì, impacchettato. È la Riconciliazione, il sacramento della bontà e della misericordia di Dio, il luogo dove, per mezzo del perdono dei peccati, sperimentiamo l'Amore senza riserve. Eppure anche tu, come me, fai estrema fatica ad accostarti ad un confessionale, e cadi nel classico "Perché devo dire i miei peccati ad un prete? Me la vedo io direttamente con Dio!". Uomo che salva se stesso e crede di riuscirci. Uomo che pensa di bastare a se stesso. Uomo in realtà debole, perché non sai stare di fronte alle tue difficoltà con Dio, impaurito nel mostrarti intero a Lui, nudo con tutte le tue ferite. Troppo faticoso, meglio rimanere chiuso nelle tue corazze, con le tue incrostazioni, macchie che sporcano la tua bellezza... Sì, perché Dio ti ha fatto bellissimo, anche se non ci credi!

"Anche se i vostri peccati fossero come scarlatto, diventeranno bianchi come neve." dice il profeta Isaia (1,18), dando una delle più belle raffigurazioni della riconciliazione. La misericordia di Dio lava, smacchia e scioglie le durezze del cuore e ti rende uomo nuovo, che profuma di pulito. Ti viene a prendere dai morti, sì dai morti, hai capito bene, strappandoti dai tuoi sepolcri, dalle tue morti, dalle tue notti. A differenza tua, non si scandalizza del tuo peccato e non ti lascia per terra. Quale padre non rialza subito il proprio figlio quando cade e si sbuccia le ginocchia? Qui è così. È il "sacramento della tenerezza" (come lo ha definito Papa Francesco), la tenerezza di un Padre che rialza i figli, sempre.

Non difenderti quindi da questa esperienza di grazia e di gioia perché gioisce chi sa di essere amato, immerso in un Amore che non conosce misura, che viene riversato nell'abisso del tuo peccato. E sei tutto luce.



nostra testimonianza alla "giornata per la vita". Inizialmente eravamo un po' perplessi: animatori e vita... cosa c'entrano? La domanda mi ha fatto riflettere, proprio a partire da quello che sto studiando ora: biologia e teologia. Biologia, lo studio della vita in tutte le sue forme, anche dell'uomo: come prendiamo vita? Che cosa la regola? Come restiamo in vita? E teologia, lo studio di Dio e della sua rivelazione, rivelazione che non è altro che il suo manifestarsi come dono d'amore, dono d'amore che è desiderio di portare l'uomo alla sua completezza, alla vita piena. Due "tipi di vita" presentati in maniera molto diversa, quale potremmo definire autentica?

Credo che ci siano momenti in cui tutti ci limitiamo a "vivere" solo biologicamente parlando, sopravviviamo, soddisfiamo i nostri bisogni primari e nulla di più. È vita questa? Sì, certo, ma anche no, non è Vita, quella vera, quella che Dio sogna per noi. Ed è qui che entrano in gioco gli animatori, sono entrati nella mia vita come in quella degli altri che ora sono animatori con me, offrendoci una testimonianza che c'è qualcosa

di più, che a volte basta solo volerlo, che c'è una bellezza anche nei momenti di difficoltà, che c'è Qualcuno che cammina con noi. Un esempio di vita semplice, ma autentica, che ha fatto nascere in me il desiderio di offrire altrettanto agli altri, di mostrare la differenza tra una vita per sopravvivenza, vista solo come piena di difficoltà e ostacoli da superare, e una Vita vera, bella, piena. Essere animatori è scegliere di vivere il sogno di Dio, scegliere di camminare seguendo Gesù e facendoci suoi imitatori, condividere il cammino con altri e con i fratelli più piccoli che ci vengono affidati, nella speranza che rimangano a loro volta affascinati da questo stile di Vita.

Non è facile, prima di tutto perché noi per primi siamo in cammino (all'inizio del cammino che dura una vita, direi!), ma anche perché a volte sembra proprio che nessuno dei ragazzi ascolti, che le attività che proponiamo non piacciano, che tutto si riduca a un'ora al sabato... eppure loro ci sono, crescono con noi e noi cresciamo con loro, cresciamo insieme in un cammino d'Amore, di Vita.

'erso Una Sola Direzione

Qualcosa su di Noi

Il giorno 18 ottobre abbiamo intrapreso con un gruppo di giovani un nuovo cammino: Vangelo e Fraternità.

Il percorso ci è stato presentato da tre frati francescani: Alessandro, Ionut e Nicola che sono le nostre quide.

Premettiamo che prima di loro noi conoscevamo la figura del frate grazie alla canzoncina "Fra Martino campanaro..." e alla figura nella birra Franziskaner.

Incuriositi dal loro carisma e dal loro amore per i giovani abbiamo voluto vedere da più vicino cosa era per loro il giovane essendo giovani anche loro.

"Per noi i giovani, come dice Papa Francesco, sono il futuro della Chiesa. Sentiamo che hanno bisogno di essere accompagnati e vogliamo aiutarli a trovare la loro strada; inoltre crediamo che sia importante trasmettere loro la Fede.

I giovani di oggi non rispettano più la vita e i valori di quest'ultima, hanno bisogno del piacere facile e immediato perché non hanno ancora avuto una quida verso l'incontro con Dio, indispensabile per capire che solo le cose faticose alla fine ripagano.

L'incontro con il Signore richiede impegno e la voglia di mettersi in gioco. La Fede se vista come una provocazione porterà frutti; anche il ragazzo che sembra perso riscoprirà il Battesimo se accetterà l'aiuto di un consigliere.

Anche noi abbiamo avuto bisogno di un esempio per stare più vicini a Dio e ora cerchiamo di restituire questa esperienza ai giovani che il Signore ci



manda, ed è per questo che insistiamo sull'avere una quida spirituale con cui possono confrontarsi a "tu per tu" sulle idee generali facendole loro.

Giovani! Non vi potete improvvisare! Per crescere dovete partecipare ai Sacramenti dell'Eucaristia e della Confessione, dovete godervi il bello della vita con l'aiuto della preghiera personale e ascoltando la parola di Dio; fate di questi i quattro pilastri.

Per noi d'altro canto stare con loro costituisce una grande ricchezza, è il motivo che ci fa continuare. Noi con loro cresciamo, inneschiamo relazioni e proseguiamo arricchendo il nostro cammino con il loro. Noi non siamo i maestri e loro gli alunni, aui noi tutti stiamo andando verso una sola direzione: Gesù.

Cari giovani, custodite la vostra Fede, abbiate coraggio, investite nella vostra giovinezza, non volate basso e soprattutto ascoltatevi dentro, in profondità, non abbiate paura di credere in voi".

Noi abbiamo trovato in loro amici veri con cui uscire a bersi una birra, parlare e non avere la sensazione che stiano solamente a sentire, ma ascoltano le tue parole, i tuoi pensieri, indirizzandoti e soprattutto pregando per te e con te.



Lo scorso primo Marzo si è svolta a Jesolo con grande successo la Festa dei Giovani, un appuntamento che ormai è diventato tradizione, e che il Movimento Giovanile Salesiano del Triveneto organizza da ben oltre 10 anni. Quest'evento raduna moltissimi giovani cristiani (quest'anno hanno partecipato in circa 7000 ragazzi di età compresa tra i 15 e i 25 anni), con il duplice scopo di avvicinarli alla figura di don Bosco e di permettere loro di trascorrere una domenica a dir poco "alternativa". Un "evento di Chiesa", portavoce di un messaggio di fede e di speranza, che riflette in maniera forte e convincente l'energia positiva dei ragazzi animati dalla voglia di mettersi in gioco per costruire qualcosa di concreto per sé e per gli altri.

Il fulcro della giornata è stato rappresentato dalla celebrazione della S.Messa, un momento a ripensarci bellissimo e a dir poco unico, data la massiccia partecipazione giovanile. Ma la giornata è stata organizzata in modo tale da dare il giusto spazio tanto alla spiritualità quanto al divertimento: bal-

li, canti, gioco, musica, animazione e teatro hanno vivacizzato l'ambiente e hanno costantemente accompagnato la manifestazione. A rendere ancor più stimolante il tutto sono stati i numerosi Stand, articolati in un percorso di otto mostre, o meglio, otto sfaccettature della vita intensa di don Bosco. Un evento tradizionale di convivialità che si è svolto sulle note della proposta educativo-pastorale dal titolo "Noi due faremo tutto a metà" slogan-icona della Festa, ispirato all'opera di don Bosco che visse e lavorò CON i giovani e PER i giovani affinché divenissero protagonisti della missione evangelizzatrice; come ricorda Papa Francesco, infatti, "il miglior modo per evangelizzare i giovani è un altro giovane".

Questa manifestazione, di cui ci sentiamo in dovere di ringraziare tutti coloro si sono impegnati ad organizzarla, dimostra ancora una volta come il cattolicesimo sia una forza travolgente e innovativa, in una sola parola, GIOVANE.



"Uff! Ma varda ti se par sposarse bisogna far anca el corso!"

Siamo sinceri, alzi la mano chi l'ha detto, o pensato, almeno una volta. Anche noi, quando abbiamo deciso di intraprendere questa nuova avventura, non eravamo animati da tutto questo entusiasmo, soprattutto perché ci avrebbe impegnato molto tempo ... Sbagliavamo.

Oggi tutti noi viviamo in un mondo frenetico e veloce, un modo di vivere che ci avvolge, che ostacola il dialogo. C'è bisogno ogni tanto di imparare a fermarsi e trovare uno spazio per ricominciare a confrontarsi. Da qui nasce questo cammino, dal desiderio di ritagliare del tempo per noi, per riflettere su alcuni temi che da soli non sempre saremmo stati capaci di focalizzare così bene: il tempo, l'amore e la spiritualità.

Arriviamo dal nostro tempo passato: due strade, due storie diverse, che unendosi vogliono generare un'unica via, una storia, la nostra, ancora tutta da scrivere. Per realizzarla cerchiamo di accoglierci l'un l'altro, con i nostri (tanti) limiti e le nostre (poche) qualità. Per vivere a pieno il nostro Amore abbiamo bisogno di imparare a volgere lo sguar-

do, uno sguardo che ascolta, verso la persona che amiamo.

Amore è la parola più usata, sfruttata, sbattuta. Ce lo spiegano nelle canzoni, sui muri, nelle pubblicità. Ma spesso suona vuota come una moneta gettata per terra. Amore ha un valore ben più alto. Ogni Amore ha sempre la sua origine in Dio ed è anche un sì che l'uomo dice a Dio.

Il "sì" che gli sposi pronunciano in quel giorno lo dicono non soltanto l'uno all'altra, ma anche a Dio. Il sì rivolto a Dio significa: "Accetto di amarti per sempre, secondo il piano di Dio sul matrimonio e la famiglia".

La vita di tutti i giorni, con le nostre routine quotidiane, rischia di soffocare l'Amore, una lampada che noi dobbiamo riempire continuamente di olio perché la fiamma resti accesa. Non si può pensare che l'amore cresca solo in qualche occasione straordinaria (un'uscita insieme, una bella vacanza...). Chi non sa dare senso e spessore affettivo alla vita di tutti i giorni, non riuscirà a darlo al sabato e alla domenica. È la spiritualità dell'ordinario che fa crescere, perché tutto nella vita è reciprocità, possibilità di esprimere l'amore: questo è l'olio del nostro cammino.

Qualcosa su di Noi

Davide e Michela

Nel mese di Febbraio, insieme ad altre giovani coppie di sposi e fidanzati, abbiamo partecipato ad un ciclo di incontri di sensibilizzazione sulla Regolazione Naturale della Fertilità - Metodo Sintotermico del Dr. Rotzer, promosso dall'Istituto per l'Educazione alla Sessualità e alla Fertilità (INER Treviso) in collaborazione con la Pastorale Familiare

Forse molti di voi già dopo queste prime righe si sono spaventati o allarmati per le parole contenute: sessualità, fertilità, regolazione naturale. Oppure per tanti di voi queste parole sono "impronunciabili". un tabù. E invece è così bello parlare di queste cose, a servizio dell'Amore, di quello vero, che racchiude anche rispetto, conoscenza di se stessi e dell'altro, ma anche responsabilità.

Da dove partire? Da quello che ognuno di noi è: maschio o femmina. La sessualità è oggi spesso diventata una sorte di bene di consumo obbligato, privo di impronta personale, imposto da messaggi martellanti che sollecitano l'istinto e spengono la coscienza rendendo ciechi circa gli effetti delle scelte (se esistono!).

I Metodi Naturali prima di tutto sono un modo di amare e rispettare l'altro accogliendolo nella sua interezza, a differenza della contraccezione che divide la persona, perché accoglie alcune sue parti e ne elimina altre. Affidandosi alla conoscenza dei ritmi di fertilità, intesa come un valore positivo, creativo, come un dono e non come una malattia o un problema medico da evitare, permette di realizzare una procreazione responsabile coinvolgendo entrambi i coniugi, perché chiede e provoca il dialogo e il confronto, si imparano la tenerezza e il rispetto. La Regolazione Naturale della Fertilità può suscitare uno stile di vita di coppia che attualizza i "cinque linguaggi dell'amore": dialogo, contatto fisico, momenti speciali, gesti sentiti, doni col cuore. Oggi si può ricorrere con fiducia ai metodi naturali, che hanno raggiunto un'elevata efficacia scientifica, perché sono l'unica scelta che permette alla coppia di vivere la verità e la bellezza della sessualità, conoscendosi in profondità.

Ma questi incontri sono serviti anche a noi giovani e fidanzati per crescere nella consapevolezza che il vero amore è tutto e per sempre. In questo tempo importante della giovinezza occorre imparare a "mescolare le polveri" con calma e in giusta dose, per evitare esplosioni che provochino... morti e feriti: insomma serve reciproco rispetto e responsabilità perché si gioca con il fuoco... dell'Amore! E se do fuoco alle polveri prima del tempo che cosa riserverò di così prezioso per l'uomo/la donna della mia vita che non abbia già dato ad altri, quando ancora non avevo capito chi era la persona che avevo incontrato e che io... pensavo di amare, ma in verità ancora non mi/la conoscevo? Ci vuole tempo: un capolavoro non si improvvisa!

Amare non significa forse scoprire e accogliere la bellezza dell'altro per quello che è? Perché l'Amore o è tutto...o è niente!

\d Amare Impara



Con grande piacere mi trovo a scrivere questo articolo sulla bellezza della solidarietà, valore che oggi è un pilastro fondamentale di molte associazioni e gruppi che si impegnano a portare amore e benessere fra tante persone. In particolare, però, mi piacerebbe parlarvi di un'organizzazione scoperta tramite una ragazza conosciuta la scorsa estate ad Assisi da me, Federica, Claudia, Alice e Lisa.

Il suo nome è Elettra ed è stata proprio lei ad invitarci allo spettacolo che si è tenuto lo scorso ottobre al Palamazzalovo (Montebelluna) con la sua organizzazione, al quale ovviamente non dell'evento era "La Tribù in giro per il mondo" però non immaginavamo ciò che avremmo visto. È stata una serata fantastica piena di gioia e colori ed il tutto grazie a "La Tribù", un gruppo di ragazzi disabili ed animatori che ci hanno trasportato in tutti i continenti con le loro musiche, usi e costumi... ed ogni singola cosa è stata preparata da loro durante l'anno! È stato bellissimo vedere il divertimento, la gioia che si respirava nell'aria, ed è ancora più bello pensare che il tutto viene fatto con amore e passione che poi vengono trasmessi di cuore in cuore. Però ora vorrei fare alcune domande ad Elettra, eccoci qui:

ederica

Ciao Elettra! Grazie ancora per averci invitato allo spettacolo perché è stato davvero grandioso! Ci racconteresti un po' come hai scoperto "La Tribù", che cos'è e cosa ti ha spinto a farne parte?

Faccio parte della Tribù da alcuni anni, anche se l'associazione quest'anno compie ben 20 anni! L'ho scoperta grazie ad un'amica che faceva già parte del gruppo e me ne parlava sempre con grande entusiasmo. In quel periodo avevo voglia di *fare qualcosa per gli altri* e così ho iniziato.

Perché è importante prendere coscienza di organizzazioni come questa?

È importante per imparare a vedere le cose da un punto di vista diverso, per imparare che *la disabilità è una risorsa e un valore aggiunto alla vita*, per imparare a stare insieme in modo semplice e autentico.

Cosa pensate di trasmettere ai ragazzi e cosa sentite di ricevere da loro?

Dai ragazzi riceviamo sempre tantissimo: dai loro sorrisi, alle loro strette di mano, ai loro abbracci, al loro entusiasmo, alla loro amicizia. Con loro una pizza insieme con un po' di musica diventa una serata fantastica. La bellezza di stare con loro è che *la semplicità diventa ricca di significato e valore*. Noi animatrici vorremmo trasmettere il messaggio che ognuno di noi è speciale e alla Tribù puoi sempre trovare un posto dove sentirti te stesso, dove vieni accolto e soprattutto... alla Tribù ti diverti!

La tua vita è cambiata da quando fai parte de "La Tribù"? Se sì, come?

Far parte della Tribù mi ha cambiata nel senso che mi ha aperto gli occhi... i ragazzi disabili hanno i bisogni di affetto, amicizia e svago proprio come tutti noi. Sono persone davvero speciali che ti regalano tanto.

Un invito ad ognuno per entrare a far parte di qualsiasi associazione come "La Tribù".

Provare ad entrare in un'associazione come "La Tribù" non costa nulla, se non la voglia di guardare oltre se stessi, di mettersi in gioco, di porsi in apertura verso gli altri. Poi il resto lo fanno i ragazzi... loro hanno la capacità di trasformare il cuore di ognuno di noi.

Bellissime parole, Grazie davvero! Beh, a questo punto cosa aspettate a regalare anche a voi stessi un'esperienza del genere?

Chiara Corbella

Uomini di Fede

A volte Dio come un buon giardiniere scende nel suo orto per controllare i fiori che ha piantato e se trova uno particolarmente bello, lo prende con Sé e lo porta nella Sua casa. È successo proprio questo alla giovane Chiara Corbella Petrillo, nata al Cielo dopo una sofferenza di circa due anni provocata da un tumore.

Non si può restare impassibili di fronte a questa storia di santità dei nostri giorni. Una storia che merita di essere conosciuta e raccontata perché è una dimostrazione di come sia possibile realizzare oggi le parole di Giovanni Paolo II quando disse: "Tutti possono aspirare alla santità, la misura alta della nostra vita quotidiana".

Soprattutto è la prova che c'è ancora chi, con la forza della fede, è capace di morire per l'altro, di sacrificare la propria vita pur di permettere ad una nuova di nascere.

Questa ragazza romana di soli 28 anni, bella, solare, con il sorriso sempre sulle labbra, è morta, infatti, per aver rimandato le cure che avrebbero potuto salvarla, pur di portare a termine la gravidanza del suo Francesco, un bambino atteso fin dal primo momento del suo matrimonio con Enrico.

Non era la prima gravidanza di Chiara. Pochi mesi dopo le nozze, la ragazza era rimasta incinta di Maria, una bimba a cui sin dalle prime ecografie era stata diagnosticata un'anencefalia, ovvero una malformazione

per cui sarebbe nata priva totalmente o parzialmente dell'encefalo. I due giovani sposi accolsero senza alcuna esitazione questa nuova vita come un dono di Dio, e gioirono per tutti i 30 minuti di vita



della piccola. Alcuni mesi dopo, una nuova gravidanza. Anche in questo caso, però, la gioia della notizia venne minata dalle prime ecografie che non facevano presagire nulla di positivo. Il bimbo, un maschietto di nome Davide, sarebbe nato senza gli arti inferiori: "Il bambino è incompatibile alla vita" era la sentenza

Armati dalla fede e dall'amore che ha sempre sorretto il loro matrimonio, i due sposi decisero di portare a termine la gravidanza. Una scelta di fede, frutto della convinzione che le chiavi della vita e della morte sono custodite solo da Dio.

Sofferenze, traumi, senso di scoraggiamento, ma Chiara ed Enrico non si sono mai chiusi alla vita, tanto che dopo qualche tempo arrivò un'altra gravidanza: Francesco. Questa volta le ecografie confermavano la buona salute del bimbo, tuttavia al quinto mese i medici diagnosticarono a Chiara un carcinoma alla lingua.

Chiara difese Francesco senza alcun ripensamento e, pur correndo un grave rischio, rimandò le cure portando avanti la maternità. Francesco è nato sano e bello il 30 maggio 2011; ma Chiara, consumata nel corpo fino a perdere anche la vista dell'occhio destro, dopo un anno, non ce l'ha fatta. Non sappiamo cosa Dio abbia preparato per noi attraverso questa donna, ma è sicuramente qualcosa che non possiamo perdere; perciò raccogliamo questa eredità che ci ricorda di dare il giusto valore ad ogni piccolo o grande gesto quotidiano.



Uno Spazio al Don

Tracce di Dio nel Paesaggio dell'Uomo



Un sogno ad occhi aperti.

In questi 12 anni di visita alle famiglie, percorrendo le strade del nostro territorio, partecipando ai tradizionali incontri di preghiera presso i "capitelli" non ho potuto non notare questi "segni" della religiosità e della cultura cristiana, che possiamo definire "minori", ma a cui molte famiglie, figli e nipoti fanno riferimento per la loro storia e li conservano con amore anche perché sono occasioni di incontro e aggregazione con i vicini di lunga data e per i nuovi arrivati. Il nostro territorio, aperto all'accoglienza, non è un "deserto" culturale e religioso dove chi arriva possa fare quello che vuole.

Un sogno ad occhi aperti. Anche nei miei viaggi in Europa, nei paesi dell'est Europa che per molti decenni hanno sofferto per la mancanza di libertà (in primis la libertà religiosa), ho potuto notare come questi segni, vecchi e nuovi, sono ben radicati nella cultura dei vari popoli.

Certo, questi piccoli segni non sono le cattedrali gotiche europee, ma Dio abita anche nelle semplici, umili opere dell'uomo.

Sono i segni delle comuni radici cristiane dell'Europa, di cui non possiamo vergognarci.

Il titolo di quest'opera "tracce di Dio nel paesaggio dell'uomo" esprime non solo una lunga storia di cultura cristiana, ma anche la storia delle nostre famiglie, dei nostri paesi, esprime l'amore per il nostro territorio, esprime la ricerca di una pace interiore che sarà più vera, sincera e sicura, solo se sappiamo conoscere e accogliere chi è all'origine della nostra vita.

Un sogno ad occhi aperti che si è realizzato, dopo 8 anni, grazie alla collaborazione del Gruppo Artistico Culturale Milo Burlini, in modo che tutto il territorio delle tre parrocchie ne venisse coinvolto, collaborazione che mi auguro possa continuare tra società civile e parrocchie nel tempo a venire, per vedere così realizzato il vecchio detto "Paderno, Merlengo, Ponsan: tre paesi che se toca co na man!", meglio sarebbe "Paderno, Merlengo, Ponsan: tre paesi che se tien par man!".

Quest'opera possa diventare strumento di educazione per tutti e "catechesi" per i credenti, e anche "cultura della solidarietà" vista la destinazione delle offerte raccolte ("Le nostre mani per Katoma", Tanzania -Africa) e l'insegnamento dei Santi.

GRAZIE a voi tutti, con una frase nella lingua della "globalizzazione": WE ARE BUILDING FUTURE WITH TRADITION. che traduco liberamente: stiamo costruendo il nostro futuro anche con le tradizioni.

Il libro è disponibile in chiesa e in oratorio.

Don Alessandro



Quante volte poche righe possono cambiarci la vita? Ciò che in questo numero de "L'Animatore" vi vorrei proporre è un libro di poche pagine, ma di una densità che vi spiazzerà.

"Cinque pani e due pesci" raccoglie la testimonianza del vescovo vietnamita Francois-Xavier Nguyen Van Thuan, prigioniero del regime comunista dal 1975 al 1988, tempo per lui di vera prova e di sofferenza, nel quale una piccola briciola di pane, tre gocce di vino e una d'acqua, consacrati di nascosto, erano tutto, presenza di Gesù gelosamente conservata nella tasca della camicia. Poche pagine, nelle quali Van Thuan mette tutto se stesso, tutto ciò che ha, come Gesù nel Vangelo, con cinque pani e due pesci di fronte ad una folla immensa. Una follia, si,

una follia d'Amore, che fa diventare dolce anche la prigionia.

Un racconto travolgente in cui, pane dopo pane, il vescovo vietnamita non vuole accusare, denunciare i suoi aguzzini. "Il mio più grande desiderio è di trasmettervi il mio messaggio dell'Amore, nella serenità e nella verità, nel perdono e nella riconciliazione. Voglio condividervi le mie esperienze: come ho incontrato Gesù in ogni momento della mia esistenza quotidiana, nel discernimento tra Dio e le opere di Dio, nella preghiera, nell' eucaristia, nei miei fratelli e nelle mie sorelle, nella Vergine Maria, guida del mio cammino. Insieme a voi voglio gridare: «Viviamo il testamento di Gesù! Varchiamo la soglia della speranza!". Buona Lettura!



"Fireproof", diretto dal regista americano Alex Kendrick, racconta di Caleb Holt, un capitano dei vigili del fuoco, che svolge un lavoro eroico e che segue diligentemente una massima del padre: "Mai lasciare indietro il tuo compagno". Nella vita privata però Caleb incontra molte difficoltà. Dopo sette anni di matrimonio, il suo rapporto con la moglie Catherine sta fallendo. I due non si comprendono più, si accusano l'un l'altro, sembrano aver perso la fiducia e l'amore che li ha portati a sposarsi. Caleb sostiene che Catherine è troppo sensibile e non mostra rispetto per lui. Catherine invece racconta ai suoi colleghi di ospedale che suo marito è insensibile e non comprende le sue necessità ed è per questo che vuole chiedere il divorzio. I genitori di Caleb sono preoccupati e, dicendo al figlio di non rassegnarsi, gli propongono di iniziare un difficile percorso di 40 giorni composto da buone azioni quotidiane. Caleb comincia a capire che amare significa vincere l'egoismo e prendersi cura

di sua moglie. Catherine, però, non si fida, ha la madre malata ed un medico che le fa la corte e così, nonostante gli sforzi di Caleb, manda avanti le pratiche per il divorzio. A questo punto Caleb sembra sconfitto, eppure non cede. Si converte nel profondo, prega e compie atti di amore gratuito. Da questo momento il matrimonio di Caleb e Catherine esce dall'abisso dove stava cadendo e inizia una nuova vita.

In questo film si vuole concretizzare a pieno le parole di San Paolo nella prima lettera ai Corinzi: "*l'amore è paziente...*" (1Cor 13, 4-7)

"il matrimonio è stato attaccato, annacquato e ridefinito. Per questo motivo il film in questione vuol ricordare alla gente che il matrimonio è un pilastro della nostra cultura cristiana"

A.Kendrick

Buona visione...

ta Kitkat e Fragole

COTTO E BRUCIATO

Ingredienti

- 3 dischi di pan di spagna
- 500 gr Philadelphia
- 500 gr panna da montare
- 2 cucchiai zucchero a velo
- Fragole
- · Cioccolato bianco
- Cioccolato al latte
- KitKat

Sciogliere a bagnomaria i due tipi di cioccolato in due terrine diverse (anche nel microonde va bene, l'importante è mescolare ogni tanto altrimenti si bruciano).

Immergervi le fragole e lasciar raffreddare. In seguito fare le guarnizioni con la sac à poche.

Amalgamare zucchero e Philadelphia, aggiungere la panna montata mescolando lentamente dal basso verso l'alto.

Iniziare la costruzione della torta con uno strato di pan di spagna leggermente imbevuto di latte.

Spalmare la crema ottenuta e grattugiarci sopra del cioccolato bianco. Ripetere fino ad esaurimento del pan di spagna.

Mettere la crema anche attorno alla torta e poi attaccare i KitKat. Infine adagiare le fragole sopra la torta ed avvolgere con un nastro per abbellire.

Lasciarla in frigo per almeno 6 ore prima di servirla.

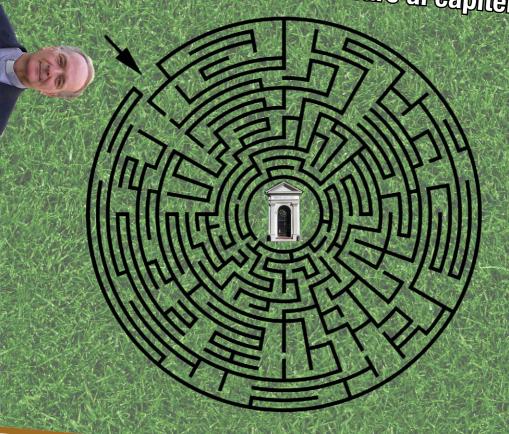






SVAGO

Aiuta don Alessandro ad arrivare al capitello!



Chi sostiene che il cane è il miglior amico dell'uomo, deve essere all'oscuro di ciò che Gesù ha fatto per l'umanità.



Grazie, Signore! Ti ringraziamo, Signore per averci creati liberi perché così possiamo amare. Fa' che non abusiamo mai della libertà che ci hai dato, ma ce ne serviamo per fare scelte di vita conformi al tuo progetto di amore per noi. Ti ringraziamo anche, Signore, per averci dato un corpo, perché così possiamo esprimere visibilmente il nostro amore. Fa' che sia per noi strumento prezioso di comunicazione, **secondo la logica dell'amore.** Fa' che ei serva per dare la vita come vuoi tu: ci sentiremo così tuoi collaboratori, docili alla tua volontà, anche quando sarà diversa dalla nostra. Amen.